

RIFLESSIONE

L'infinita Pazienza di Ricominciare

(RI-Iniziamo con la Consapevolezza di RI-Cominciare)

di

Edmondo Bolognini

Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio

Vivendo ogni esperienza dobbiamo credere che

Vivere, sia davvero l'infinita Pazienza di Ricominciare,

Le parole più caratteristiche della fede cominciano tutte con un un piccolo prefisso, di due sole lettere RI e sono parole che sono a indicare di nuovo da capo ancora un'altra volta, sono le parole:

- di RInascita,
- di RIconciliazione,
- di RISurrezione,
- di RImettere il Debito,
- di RInnovamento,

con un'esperienza in più, che vuole dire non ti devi arrendere.

Ricominciare, Ritrovare, e Ritrovarci. Noi andiamo tutti di Inizio in Ri-Inizio, attraverso Inizi sempre nuovi, perchè con Dio c'è sempre un dopo, Lui non permette che ci arrendiamo, e offre una seconda possibilità, ma non una volta soltanto, ma ogni volta di nuovo, e come se Dio perennemente ci dicesse, vieni con me e vivrai solo Inizi, non stileremo consuntivi, ma tracciamo consuntivi per preventivi.

Allora che cosa hai trovato che cosa ti ha sedotto, cosa ti ha preso, è una delle risposte più frequenti era questa, sono diventato riscoperto perché;

→ ho scoperto,

→ ho capito,

→ ho sperimentato,

che la vita può Ricominciare, ho sbagliato ma non può essere finito, posso Ripartire.

E si intuisce questa capacità di Rinascita, questo Ricominciare che è una direzione e non è quella del criceto che gira impazzito nella ruota. "crescere ha più libertà a più consapevolezza, ha più amore" con questi tre termini:

→ Libertà.

→ Consapevolezza.

→ Amore.

Crescerà a più **Libertà**, libertà da che cosa, soprattutto dalla paura, 365 volte ritorna nella bibbia, l'esortazione di Dio, non temere, non avere paura, una ogni giorno dell'anno, il buongiorno di Dio ad ogni risveglio, non avere paura, non fare paura, liberare dalla paura, e poi la **Consapevolezza**, se sai perchè lo fai sei benedetto, se non lo sai sei colpevole, e poi più **Amore** che è passione di unirsi che è desiderio di unione con l'oggetto del tuo amore, prefigurazione del Regno, che abbiamo solo se esci da te stesso, allora in principio ecco **Libertà, Consapevolezza e Amore**, e questo crescerà, e allora ecco che c'è l'Infinità Pazienza di Ricominciare, che indicano una sola cosa, che il dialogo tra cielo e terra, e tessuto con un filo molto fisico, un filo quasi corporeo, alzati dalla posizione seduta o arresa, dalla vita, immobile, e mettiamoci in cammino, e nella Bibbia Dio lo dice nei momenti decisivi ad Abramo, al popolo in Egitto, al popolo in esilio, ai profeti che si erano accomodati o omologati, e detto a Giona ed Elia e ai grandi peccatori a Giuseppe per la fuga per il ritorno dall'Egitto, ed e la risurrezione di Gesù è detta con i verbi dell'alzarsi e svegliarsi, e in tutti i libri della Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse, si trova questo filo conduttore, alzati e va, ricomincia, ma l'espressione ricorre con più frequentemente in un libro quale, quello degli Atti degli Apostoli, cioè il libro sulla Chiesa nascente, sul tempo nostro, è il nostro libro, quello degli Atti di coloro che tentano di seguire Cristo, e per noi detto questo alzati e va, da dove ci eravamo

fermati, e ci fa ripartire, Dio è un colpo di vento nella mia nave, io la vela, Dio il vento, come vento che non sai da dove viene e dove va, e sai di sicuro questo, che Lui è un vento che non lascia dormire la polvere, Dio ci dà la terra, per stare in piedi per una vita verticale, alziamoci dalla posizione orizzontale per avviare processi, per iniziare percorsi, per il primo passo che è sempre possibile, in qualsiasi situazione ci troviamo, ma l'Infinita Pazienza di Ricominciare ha un secondo punto di vista, quando Geremia chiamato sulla porta della bottega del vasaio, dice, io entrai ed ecco il vasaio stava lavorando al tornio, se un vaso gli riusciva male, come capita con la creta in mano al vasaio, egli lo rifaceva con essa con un altro vaso, come i suoi occhi pareva giusto, il vasaio non butta mai via la creta, non ci butta mai via, ci riprende in mano, ci modella con la forza paziente delle mani, con il calore dei polpastrelli, con la visione interiore di ciò che possiamo diventare. Allora noi potremmo essere le anfore rotte di Dio, rimesse sul suo tornio un'altra volta, oppure seguendo un'altra bella metafora, le anfore che si rompono non possono più contenere l'acqua, è vero, ma possono essere adoperate per fare da canale, attraverso cui l'acqua scorre e arriva da altri, ricominciare anche se siamo anfore rotte, possiamo diventare canali, con un altro ruolo. Allora ogni giorno, ci ritroviamo. E mettendo due o tre passi che ci aiutano a ritrovarci, il primo è, le domande del cuore, ed a la prima domanda che è la più vitale, quella in cui ritrova il cuore da cui inizia ogni incontro con la nostra anima, e qual è? per noi può essere questa, ma noi siamo contenti, ci piace la nostra vita, ed e la prima domanda, non è di tipo morale, di tipo etico, siamo buoni o cattivi, crediamo poco o crediamo male, ci riguarda la vita esterna di fede, ma la prima domanda ciò che si muove nel nostro spazio vitale, è questa, ma noi siamo felice? Il problema della felicità coincide con il problema dell'esistenza. Allora in principio c'è una domanda, perché anche Dio ci educa la vita, con la fede, attraverso le domande e non attraverso risposte o formule, con la prima parola di Gesù, che cosa cercate, qual'è il vostro desiderio profondo? E in questa domanda possiamo domandarci, ma noi siamo contenti? Poi c'è una seconda domanda, quali sono le cose che ci procurano gioia, e qual è la gioia che duri? Lo specifico metro della gioia non è l'intensità, che può essere una fiammata che brucia tutto, ma è la durata. Allora con un suo slogan; "dura ciò che vale e vale ciò che dura", e questo è il primo esercizio per ritrovare il cuore, e stilare l'elenco delle cose che ci danno gioia che dura, ma forse ci accorgeremo che la gioia viene dai volti, e non c'è infinito quaggiù al di fuori delle relazioni umane, e questo è il perno attorno al quale la vita ritrova se stessa. Allora si comincia a domandarsi, che cosa mi dà gioia che duri, ed è il punto di partenza di ogni esperienza. Ognuno di noi segue quella strada dove il suo cuore gli dice che troverà la felicità. Ma che cosa fa uscire la vita, se la vita non è statica ma e estatica, che esce da se, un uscire, un andare oltre, e che cosa la fa uscire la vita nostra che almeno non avanza per divieti o per obblighi, ma per attrazione? Poi c'è un altro passo che possiamo indicare con tre verbi:

- Vedere.
- Fermarsi.
- Toccare.

Sono le tre dei dieci verbi con cui è descritto il buon Samaritano, (*Luca 10,25-37*) che incrocia l'uomo incappato dai briganti. Dieci verbi che piace sentire e leggere come fossero i nuovi dieci comandamenti, il nuovo decalogo possibile a tutti:

- 1 Lo Vide.
- 2 Ebbe Compassione.
- 3 Si Fermò.
- 4 Lo Versò.
- 5 Lo Fascio.
- 6 Lo Carico.
- 7 Lo Portò.
- 8 Fece tutto il Possibile.
- 9 Pagò fino alla Decima.

10 Se non Basterà ti Pagherò il Resto al mio Ritorno.

E le prime tre azioni sono:

- Vedere.
- Fermarsi.
- Toccare.

Questo serve a noi per Ricominciare.

Ci sono invece nella vita tre verbi maledetti, che sono:

- Avere.
- Salire.
- Comandare.

Ad essi Gesù oppone tre verbi benedetti:

- Dare.
- Scendere.
- Servire.

Allora guardiamo il modo con cui Gesù guardava, e il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato di una persona, ma il Suo primo sguardo va sempre sulla Sua povertà, abbandonare lo sguardo giudicante che classifica i buoni e cattivi, spezzare lo schema buoni e cattivi, e acquisire lo sguardo includente di Gesù che non si posa mai sul merito ma sul bisogno, che lo illumina.

La luce conta più del buio, il bene vale più del male. Acquisire questo sguardo che vede anche le ferite, e insieme con lo sguardo che salva lo stupore, e con occhi di lucerna che illumina il bene, il positivo.

Vedere Fermarsi Toccare. Faccio un riferimento, che ha due scene,

→ La prima scena e l'episodi di Gesù (*Marco 1, 40-42*) c'è un lebbroso che grida aiutami, davanti al lebbroso il contagioso, l'impuro, il morto, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, Gesù vede e sente e prova compassione, e che fa, si ferma e poi cosa fa, lo tocca, tocca l'intoccabile, e ogni volta che Gesù si commuove vede si ferma e tocca, ed e parola dura per noi e ci mette alla prova, per noi non è spontaneo toccare il contagioso, l'infettivo, e lasciamo cadere dall'alto nella mano del povero per non toccarlo, perchè non è tanto pulito, e si fa un gesto senza compassione.

Trovare l'anima e ritrovare se stessi è un fatto di grembo e di tatto, di grembo e di mani, il tatto è tra i cinque sensi quello che apre il cantico e lo riempie, ed e un modo di amare, il dato più intimo e il bacio, Gesù tocca il lebbroso, e toccando ama e amando lo guarisce.

→ La seconda scena è quando Gesù (*Luca 7, 11-17*) incrocia il corteo funebre che porta alla tomba l'unico figlio di una madre vedova che piange, piange come può fare solo chi è folgorato dal dolore più atroce, e Gesù vede piangere questa madre e subito prova compassione, sente questo grampo nel ventre come un groppo allo stomaco, e la compassione, e lasciarsi ferire dalle ferite dell'altro. Gesù davanti al dolore ha questa reazione, prima di tutto prova dolore per il dolore dell'uomo, e la Sua prima reazione si ferma, non va avanti, non passa oltre, poi vede, e si commuove e si ferma, che bello il nostro Dio, l'abbiamo scelto per questo, l'abbiamo scelto per la Sua umanità, che gli causa dolore, e che fa, tocca ancora, e viola la legge, fa ciò che non si può, e quindi prende il ragazzo morto, lo rialza, lo dà a sua madre in un atto di nascita, e Gesù partorisce la misericordia. Allora tutto ciò che è essenziale alla vita, e la compassione, e questo che ci fa ritrovare la nostra anima rimasta indietro, se c'è una malattia che Gesù teme più di tutte e la durezza di cuore, l'incapacità di sentire il morso delle viscere, e il rischio più grande e diventare analfabeti del cuore, di essere burocrati delle regole funzionali delle norme.

Allora ecco le prime tre azioni, per ritrovare se stessi:

- Vedere con compassione.
- Fermarsi con compassione.
- Toccare con compassione.

Ritrovare sé stessi per ritrovare il proprio cuore, e ritrovare gli altri, perchè esistere per noi e coesistere. E credo la velocità produce cecità, e la cecità produce durezza di cuore. La cecità e la velocità producono gli invisibili.

- Se non Vedi,
- Se non ti Fermi,
- Se non Tocchi,

le persone sono declassate a problema, anziché essere fessure di infinito, e c'è un piccolo metodo che è questo, fare la creatura, cioè:

- Produrre,
- Creare,
- Inventare,
- Lavorare,

e tornare a essere non il vasaio, ma il vaso, l'argilla, creatura fra le creature, invece di essere sempre autori e vittime di una vita di scopi da raggiungere, quindi torniamo:

- a Produrre,
- a Creare,
- a Inventare,
- a Lavorare,

Noi siamo tutti interconnessi nell'unica storia dell'universo, e siamo tutti fatti di polvere di stelle, in noi l'infinito ci abbraccia.



L'Infinito che ci Abbraccia

Ci sono due passi per abbracciare l'Infinito.

→ Il Primo passo per abbracciare l'infinito, e che dobbiamo prendere consapevolezza di questo infinito, per abbracciare a nostra volta l'infinito.

Noi siamo creature, e vediamo che la stessa parola creatura, è un participio futuro passivo del verbo creare, come altri participi ad esempio nascituro, che sta per nascere, noi siamo creature, cioè coloro che non hanno finito di essere creati, che sono ancora nelle mani di Dio, che non hanno mai finito di nascere, e siamo sempre nelle mani del Creatore, che vengono dal futuro ancor più che dal passato con l'esterno e l'interno, che confinano tra loro infinito e l'infinito, con l'eterno che si insinua nell'istante è l'istante che fiorisce nell'eterno. Siamo sempre nascendo, siamo sempre nella preistoria di noi stessi, ricominciamo sempre. L'uomo non è tanto un essere mortale ma bisognerebbe dirlo che è un essere natale.

→ Il Secondo passo per abbracciare l'infinito, e che c'è un altro infinito in noi, e che cosa ci aiuta a ritrovare quel respiro, quel pezzetto di Dio che è in noi? Noi siamo come anfore che si svuotano rapidamente, siamo vasi che si disidratano che perdono l'acqua, e come facciamo noi per rimettere acqua dentro questo vaso? Se noi andiamo sotto una fontana, sotto una sorgente che è Dio, e andiamo con una preghiera allora e Dio stesso che viene e porta se stesso, e dandoci se stesso, che:

-ci dà tutto.

-ci dà gioia.

-ci dà pienezza.

-ci dà libertà.

-ci dà pace.

-ci dà energia.

-ci dà coraggio.

-ci dà futuro.

Ci sarebbero altri modi per abbracciare l'infinito, e qui ne ho indicati due:

Sentirsi Creatura e poi quella delle Preghiere.

Ecco andare sotto la fontana con la nostra anfora che si è svuotata, e se si è rotta, quella anfora, può ancora diventare un canale.

Noi dobbiamo amare le preghiere brevi, a non compiacerci dei numeri dei salmi che diciamo, vale di più di una sola parola dell'intimità che mille stando lontano, allora non la quantità:

-delle parole,

-del tempo,

-delle preghiere,

ma l'intimità anche di un solo istante.

Allora noi guardando la nostra vita, la nostra giornata, e ci accorgiamo che ogni giorno Dio stesso si incarica di seminare piccoli semi di preghiera in noi, un pensiero buono, un brivido di gioia, uno sguardo a una persona o a un Crocifisso sulla parete, quando qualcuno mi fa una gentilezza immeritata, uno sconosciuto o la bellezza del creato, o l'eco di un canto, la paura per noi o per un nostro caro, un silenzio di una notte d'inverno, sono tutte piccolissime cose, e per rispondere a questo basta poco, un battito del cuore, un brivido, un pensiero, una carezza nell'intimità con Dio.

Allora RI-Iniziamo con questa Consapevolezza, con l'Infinità Pazienza di RI-Cominciare.

E allora ti Auguro:

Buon RI-Inizio

Buon Lavoro

Buona Ripresa

Buona Nuova Esperienza

Ti volevo chiedere dopo aver letto e meditato questa piccola Riflessione sull'Infinità Pazienza di Ricominciare, da me curata e realizzata. Ti invito a lasciare una tua Recensione-Commento-Contrappunto, inviando una e-mail o sul Sito a:

edmondo.bolognini@virgilio.it
<https://www.labuonabattagliaconilsignore.info/>

La tua opinione sarà molto soggettiva, utile e riservata per me, è per questo leggere la tua Recensione, Commento, Contrappunto, sia negative e/o positiva sarà per me modo di apprendere al meglio e arricchirmi più possibile e dare sempre più spunti di confronto condividendo altre riflessioni.

Grazie!!!

01 - Settembre - 2024

Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio

Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma